

Decisiva la ritrattazione di un ispettore, che tira in ballo il generale Doria. Sotto accusa anche dieci carabinieri

# Bolzaneto, ci sono altri indagati

*Sale a 47 il numero degli avvisi di fine inchiesta della Procura*

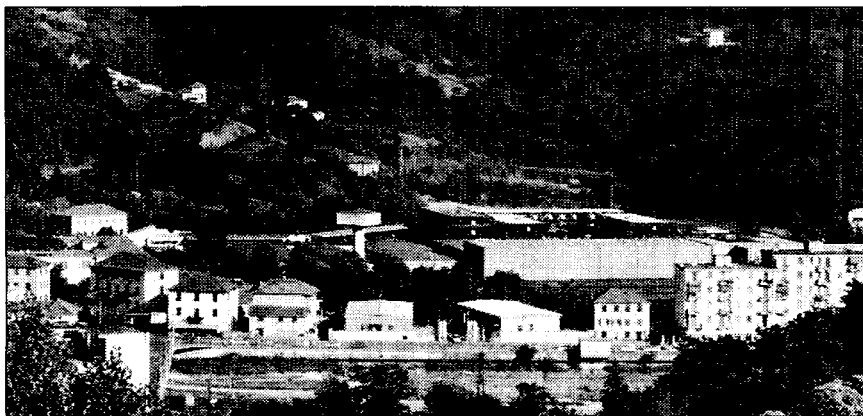
**MASSIMO CALANDRI**

SONO saliti a 47 — numero altamente evocativo — gli avvisi di conclusione delle indagini sulle violenze della caserma di Bolzaneto, sottoscritti dai pm del pool G8 (Patrizia Petruzzello, Francesco Ranieri Miniati, Francesco Pinto), coordinati dal procuratore aggiunto Mario Morisani. Tra i destinatari, una decina di carabinieri tra marescialli, brigadieri e due tenenti, poi guardie carcerarie, agenti, alcuni funzionari di polizia compreso Alessandro Perugini,

due maggiori e il generale Oronzo Doria del Dipartimento amministrazione penitenziaria. Hanno venti giorni di tempo per consegnare memorie o chiedere di essere nuovamente interrogati: in caso di silenzio la Procura potrà presentare la richiesta di rinvio a giudizio che, salvo sorprese dovrebbe riguardare tutti gli indagati tranne uno. C'è infatti un ispettore del carcere di Marassi, nel luglio 2001 effettivo al servizio centrale traduzioni, sotto accusa per «false comunicazioni al pm». A suo tempo non avrebbe raccontato di un particolare decisivo ai fini dell'indagine, di quando cioè si era avvicinato al generale Doria per informarlo che le cose nel centro di temporanea detenzione non andavano per il verso giusto, e che lui con i colleghi del Gom — e le loro urla, quella «strana» esuberanza nei confronti dei no-global fermati — non voleva averci a che fare. Era finito nei guai per questo misterioso silenzio ma successiva-

Venti giorni di tempo per la difesa, poi tutti (meno uno) saranno rinviati a giudizio

Il pm Sabella vide i no-global mani contro il muro, ma pensò che fosse tutto finito



## BLITZ ALLA DIAZ

### Il Comune tra le 'parti offese'

SONO 79 le vittime di lesioni gravissime cagionate dalla polizia durante il blitz alla Diaz. Tra di loro non c'è il giornalista Mark Covell, massacrato all'esterno della scuola e per il quale esiste un fascicolo per tentato omicidio a carico di ignoti. Sono invece 98 le parti offese nella famigerata irruzione del 21 luglio 2001: i 93 no-global che erano dentro l'istituto di via Cesare Battisti, Covell, altri tre ospiti della vicina scuola Pascioli. E il Comune di Genova, per i danneggiamenti subiti a computer e telefoni di proprietà dell'amministrazione.

mente aveva ritrattato, rievocando l'episodio. È probabile che finisca con l'essere prosciolti. È accaduto lo stesso con alcune guardie che non sono state riconosciute con certezza dai manifestanti che li avevano denunciati: la posizione di questi indagati è stata stralciata così come quella del pm Alfonso Sabella, allora numero uno di Bolzaneto ma destinato all'archiviazione. Sabella si è fermato

per un brevissimo periodo — a differenza di Doria, suo collaboratore — nella caserma: ha visto giovani con le braccia alzate, ma si è giustificato sostenendo che pensava a una situazione eccezionale e che comunque si sarebbe risolta nel giro di pochi minuti. Sappiamo invece che non fu così. E adesso sappiamo anche che non ha funzionato la scusa tirata in ballo da un carabiniere: «Avevo mal di pancia»,

sottintendendo che quando accadevano certe cose lui si trovava altrove. Spiegazione respinta.

**Il Canterini 'ridimensionato'.** L'uomo che a distanza di anni ripete che il comportamento della Polizia di Stato durante il G8 fu «esemplare» — Vincenzo Canterini, capo della Celere romana — è naturalmente tra le 29 persone che la Procura chiede di processare per il sanguinario

blitz alla Diaz. Qualcuno parla di 'ridimensionamento' delle accuse nei suoi confronti. Per il pm deve rispondere di falso in concorso per una serie di bugie contenute nei verbali di arresto e nelle relazioni sulla presunta resistenza dei 93 no-global; di calunnia in concorso per aver incolpato i 93 sapendoli innocenti; di concorso in lesioni gravissime per il massacro della scuola.